

## Le sfide del virus

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01246813 | IP ADDRESS: 151.42.197.114 sfoglia.ilgazzettino.it

Per tornare a scuola  
necessari 2 tamponi  
I medici: così sarà caos

► Circolare della Sanità: test obbligatorio per avere il certificato medico in caso di assenza ► Per i positivi doppia verifica nelle 24 ore Ma i pediatri di famiglia: attese ingestibili

## LA GIORNATA

ROMA Attestazione di nulla osta all'ingresso o al rientro a scuola. E' il certificato che il pediatra di famiglia o il medico di base, rilascerà dopo aver preso in carico il paziente accertando l'avvenuta guarigione. Dopo aver effettuato due tamponi (che devono risultare negativi) a distanza di 24 ore, l'uno dall'altro. Il ministero della Salute, con una circolare firmata dal direttore generale della Prevenzione Giovanni Rezza, ha disciplinato gli «attestati di guarigione da Covid-19 o da patologia diversa da Covid-19 per alunni/personale scolastico con sospetta infezione da Sars-CoV-2».

In particolare, le indicazioni di Rezza riguardano quattro scenari, che concorrono a definire un "caso sospetto", anche sulla base della valutazione del medico curante. Il primo e secondo caso si riferiscono a un alunno che «presenti un aumento della temperatura corporea al di sopra di 37,5°C o sintomatologia compatibile con Covid-19 in ambito scolastico oppure presso il proprio domicilio»; il terzo e quarto caso quando un operatore scolastico si trovi nelle stesse condizioni a scuola o a casa.

Ed è a questo punto che il ministero ritaglia una corsia preferenziale ad alunni, docenti e personale amministrativo per fare i tamponi. Con una sintomatologia sospetta, il medico curante

deve richiedere il test diagnostico e lo comunica al Dipartimento di Prevenzione (DdP) che provvede all'esecuzione del test diagnostico.

Se il caso viene confermato, il DdP si attiva per l'approfondimento dell'indagine epidemiologica. Se il test risulta positivo, si notifica il caso al DdP che avvia la ricerca dei contatti e indica le azioni di sanificazione straordinaria della struttura scolastica nella sua parte interessata. «Per il rientro in comunità bisognerà attendere la guarigione secondo i criteri vigenti», si legge nella circolare. Le indicazioni scientifiche prevedono due tamponi a

distanza di 24 ore l'uno dall'altro con un contestuale doppio negativo, cui potrà conseguire il rientro in comunità, mediante attestazione di avvenuta guarigione.

Qualora un alunno o un operatore scolastico fosse convivente di un caso, esso, su valutazione del dipartimento di Prevenzione, sarà considerato contatto stretto e posto in quarantena. «Eventuali suoi contatti stretti (esempio compagni di classe dell'alunno in quarantena), non necessitano di quarantena, a meno di successive valutazioni del dipartimento Prevenzione in seguito a positività di eventuali test diagnostici sul contatto stretto

convivente di un caso».

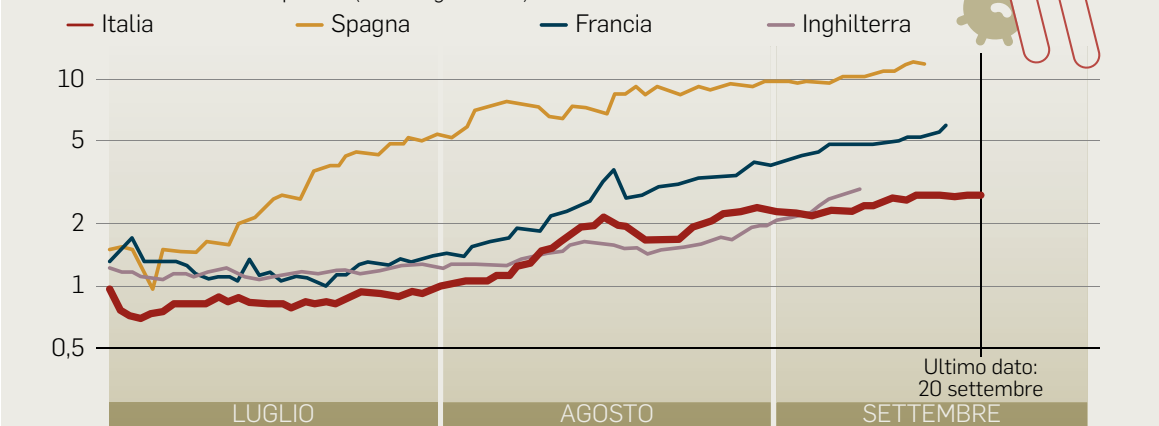
## ASL FANTASMA

Il documento dovrebbe mettere ordine e porre fine alle difficoltà dei presidi durante questi primi giorni. «Al momento è il caos - denuncia Cristina Costarelli vice presidente dell'Associazione nazionale presidi di Roma - I medici si irrigidiscono contestando quelli che per noi sono casi sospetti. Purtroppo, dobbiamo contare anche dei rifiuti nel rilasciare attestati di salute. Abbiamo avuto a che fare anche con Asl fantasma con le quali si comunica solo via mail». Anche i medici, ora devono organizzarsi secon-

## Il tasso di positività dei tamponi

## Confronto tra Italia, Spagna, Francia e Inghilterra

Percentuale di test risultati positivi (scala logaritmica)\*



\*Il denominatore sono le persone testate, ad eccezione della Spagna dove sono i test eseguiti

Fonte: Ecdc, Our World in Data via Financial Times

L'Ego-Hub

## I direttori delle Ulss: «Non possono arrivare in ospedale, serve il filtro»

## LE REAZIONI

PADOVA «L'ultima circolare del Ministero della Salute conferma ciò che era già stato stabilito in Veneto con le linee guida sanitarie per la scuola». Lo dice il dottor Franco Pisetta, segretario regionale Fimp Veneto. Si punta sull'importanza di una comunicazione tempestiva tra i Dipartimenti di Prevenzione e il sistema educativo, oltre che sull'identificazione di referenti Covid-19 per la scuola che facciano da collante con i medici curanti di bambini e studenti. Un passaggio importante riguarda la certificazione per la riammissione in classe: per i casi con sintomi sospetti ed esito negativo del tampone, il medico curante deve redigere un'attestazione di conclusione del percorso diagnostico terapeutico raccomandato.

## «RICHIESTE ASSURDE»

«Finora abbiamo ricevuto le più disparate e assurde richieste da parte di scuole e asili nidi - spiega il dottor Pisetta -, ogni istituto si in-



NEL MIRINO Pediatri e medici di base devono fare da filtro

ventava una propria definizione di certificazione con formulazioni differenti. Ci auguriamo che ora, con la spinta dell'ultima circolare nazionale, tutto il sistema si adegui ad un unico modello condiviso». Per i casi in cui lo studente è assente per condizioni cliniche non sospette per Covid (dall'ascenso dentario ad una frattura) i genitori dovranno presentare una sem-

COMPOSTELLA: «OGNUNO FACCIA LA PROPRIA PARTE». DAL BEN: «NESSUNO PUÒ TIRARSI INDIETRO IN UN MOMENTO COSÌ»

plice autocertificazione. Intanto continua a salire la richiesta di tamponi a bambini e ragazzi negli ospedali e nei distretti territoriali. Da quando è ripartita la scuola, il 14 settembre, la Ulss 3 Serenissima ha eseguito 1.670 tamponi prescritti dai medici di famiglia su bambini e ragazzi sintomatici. Quasi 4 mila i tamponi eseguiti dall'Ulss 6 Euganea dal 7 al 22 settembre. Numeri importanti, che hanno acceso la polemica tra i direttori generali delle Ulss venete e i pediatri sull'appropriatezza delle prescrizioni. Il boom di richieste sta creando problemi nella gestione del servizio di screening

## LE COMPETENZE

«Non metto in discussione l'importanza e la validità dei tamponi - dichiara il direttore generale dell'Ulss 5, Antonio Compostella -, ma critico il fatto che non esista un filtro per la definizione del singolo caso. I pediatri non visitano i bambini, dopo il triage telefonico prescrivono il tampone orofaringeo. Ritengo giusto che li accolgano in ambulatorio con le precauzioni ne-



CORTEO La protesta degli studenti al ministero dell'Istruzione (foto ANSA)

Stadi, Speranza:  
non riaprirli  
La Lega: serve  
par condicio

## LA FRENATA

ROMA «Non sono d'accordo sulla riapertura degli stadi. In questa fase dobbiamo puntare sulle cose essenziali». Ieri sera il ministro della Salute Roberto Speranza ha ribadito il suo «no» alla riapertura degli impianti sportivi al 25%. Intervistato dal Tg3, Speranza ha rigettato il protocollo frutto dell'intesa tra il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora, la conferenza Stato-Regioni, Figc e Lega Serie A con cui si puntava a riempire gli spalti in sicurezza. Tuttavia Speranza non ha escluso che si possa ancora trovare un punto di incontro a metà tra il 25% della richiesta e i mille posti consentiti finora. «Lo valuteranno i nostri scienziati» ha detto, alludendo alla riunione del Cts prevista per oggi.

La nuova eventuale soglia attorno al 10-15% potrebbe però aprire degli scontri. Bisognerà infatti fare in modo che «A tutte le società sia garantita parità di trattamento» ha dichiarato Luigi De Siervo, ad della Lega Serie A. Alcune Regioni, su tutte il Lazio di Nicola Zingaretti, hanno già fatto sapere che non consentiranno l'accesso di più di mille tifosi sugli spalti. Misura che rischia di diventare un fattore penalizzante per Roma e Lazio, costrette a giocare senza pubblico a differenza della concorrenza.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cessarie, così come accade negli ospedali. Se ogni componente del sistema sanitario regionale fa la sua parte, l'organizzazione migliora. Un filtro eviterebbe il collasso, fermo restando che per ora a Rovigo l'organizzazione regge». Nella circolare del Ministero della Salute, che traccia gli «scenari più frequenti rispetto al verificarsi di casi e focolai di Covid-19 nelle scuole»,

do le nuove linee guida emanate ieri. I medici di famiglia lanciano l'allarme: il sistema non è in grado di reggere un'ondata di tamponi generalizzati. «Noi stiamo facendo la nostra parte - commenta Paolo Biacci presidente della Federazione italiana medici pediatri - ma non è possibile dover attendere quattro o cinque giorni o anche più l'esito del tampone quando, se lo stesso paziente va al pronto soccorso, la risposta arriva in quattro ore. Fondamentale è ridurre la disparità tra i tempi dell'ospedale e del territorio». L'alternativa, avvertono molto chiaramente i sanitari, è appunto il caos.

A dieci giorni dalla riapertura dell'anno scolastico si calcola che sono più di 400 gli istituti già colpiti da almeno un caso di Coronavirus e 75 sono stati chiusi. Le Regioni più colpite, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, e Lazio. Tra le città più in difficoltà Roma con 19 scuole coinvolte.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gli operatori scolastici e gli alunni hanno la priorità nell'esecuzione dei test diagnostici per Sars-Cov-2. «Chiunque arriva in ospedale deve avere il tampone negativo - rimarca il dottor Pisetta -, i pazienti con sintomi sospetti vanno in Pronto soccorso nel canale a loro dedicato. E una polemica sterile dovuta alla mancata conoscenza delle norme, che crea ulteriore confusione nella cittadinanza. Il tampone viene prescritto ai bambini sintomatici. Basta un solo sintomo tra tosse, cefalea, sintomatologia gastrointestinale, mal di gola, dispnea, rinite e congestione nasale per motivare la richiesta. Dal punto di vista clinico non si distinguono i sintomi Covid da quelli di una banale influenza». Nelle scorse ore si è aggiunta anche la voce di Giuseppe Dal Ben, direttore generale dell'Ulss 3 Serenissima. «Mi rendo perfettamente conto che ci potrà essere tantissima ricorso al medico di base - precisa Dal Ben - ma ci vuole buon senso, il pediatra deve eseguire la visita in modo da comprendere se serve o meno il tampone. In un momento come questo i pediatri e i medici generici non possono tirarsi indietro, e nemmeno lamentarsi, anche qualora fossero investiti da un carico di lavoro importante».

Elisa Fais

© RIPRODUZIONE RISERVATA